



Milano, 13/05/2014

I dipendenti sono la nostra maggiore ricchezza (da vendere).

Il 6 Maggio 2014 Ericsson, tramite i responsabili della Ricerca e Sviluppo in Italia Alessandro Pane e dell'Unità di Sviluppo Prodotti a Microonde Erik Carlsson ci ha comunicato il trasferimento con effetto dal 1^o Luglio 2014 della sede di Vimodrone alla società indiana HCL S.r.L. Italy.

Scarna la motivazione fornitaci da Alessandro Pane per giustificare questa decisione: “La Product Development Unit Microwave & Mobile Backhaul ha ritenuto necessario adeguare profilo e dimensioni delle sua attività di Ricerca e Sviluppo per affrontare al meglio la situazione di mercato e le prospettive a lungo termine delle trasmissioni a microonde”.

A fronte di questa giustificazione, la notizia pubblicata il 9 Maggio dal giornale svedese GP: “Ericsson assume 70 ingegneri a Goteborg per lo sviluppo delle reti di telefonia mobile” è andata a rafforzare l'opinione diffusa fra i 140 dipendenti che la cessione di ramo d'azienda sia il frutto di una politica di riduzione del personale di **R&D in Italia**, iniziata con la chiusura della sede di Roma avvenuta nel 2008 e che **miri ad annullarne la presenza**

Ciò che sta avvenendo ci sembra rispecchiare tante vicende di aziende multinazionali che, come Ericsson, arrivano in Italia succhiano talenti e soldi pubblici per poi abbandonare il territorio.

Visto il rispetto che Ericsson ha riservato a tutti i suoi dipendenti, ci ha fatto amaramente sorridere leggere, nell'articolo citato, l'ennesimo slogan Ericsson: “*I nostri dipendenti sono il nostro bene più grande, sono l'alfa e l'omega per noi*”.

Di certo in questo momento siamo all'omega. Ma quale alfa si prospetta per noi?

Per rispondere a questo quesito pensiamo a quanto dichiarato da Alessandro Pane, il quale, davanti all'unica slide che presentava un numero medio di persone occupate in attività Ericsson, decrescente nel tempo, asseriva di non essere in grado di poter fornire alcuna garanzia occupazionale né del tipo di attività che si andrà a svolgere nella futura azienda.

Ed infatti nessuna garanzia occupazionale è palese dalla comunicazione di “Trasferimento di ramo d'azienda” nella quale si fa riferimento a un accordo di buy-back su cui vi è poca chiarezza su numeri e modalità di impiego che coinvolgeranno solo in parte, e comunque via via decrescendo, l'attuale organico.

Considerata d'altronde la credibilità che Ericsson si è conquistata verso tutti i dipendenti nel corso degli anni diviene ora veramente difficile darle un ulteriore credito di fiducia senza che tale accordo venga esplicitato.

La RSU di Vimodrone e i dipendenti tutti, assieme ai rappresentanti territoriali e nazionali sono fortemente preoccupati che tale operazione possa inserirsi nel solco di altre operazioni di outsourcing avvenute nel nostro territorio e che hanno portato ad un aggravarsi della situazione occupazionale lombarda a dispetto di tutte le garanzie che erano state, anche in quei casi, fornite a parole e con mirabolanti slide e slogan.

Auspichiamo quindi che l'azienda non si sottragga al confronto e oggi siamo qui a manifestare affinché, a cominciare dall'incontro del 19 Maggio in ASSOLOMBARDA, vengano chiariti ed esplicitati tutti i punti dubbi di questa operazione, ratificando tutte le garanzie occupazionali richieste a gran voce dall'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori.

R.S.U. di Ericsson Telecomunicazioni
Sede di Vimodrone